Anno 49.° N. 133

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 22 maggio 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7; Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Il Senato approva all'unanimità la legge per la guerra

Il giubilo a Londra e a Parigi per la decisione dell'Italia

La legge per la guerra

ROMA, 21. — Presidenza del Presidente Manfredi.

La seduta è aperta alle ore 14.

SALANDRA, presidente del Consiglio e ministro degli interni, presenta un progetto di legge per il conferimento al governo di poteri straordinari in caso di guerra, già approvato alla Camera, ed aggiunge che il Senato vorrà acconsentire che valga come relazione la dichiarazione che lesse ieri (*approvazioni*). Prega poi il Senato che voglia deferire al presidente la nomina della commissione che deve esaminare il progetto di legge affinchè presenti nel più breve tempo possibile le sue conclusioni.

PRESIDENTE dà atto al presidente del Consiglio e ministro degli interni, della presentazione del disegno di legge e fa notare al Senato che nel presente caso eccezionale, non è applicabile la disposizione del regolamento per la votazione segreta. Sulla domanda di urgenza, chiede quindi al Senato se approva.

Per alzata e seduta l'urgenza è approvata all'unanimità.

La nomina della commissione

PRESIDENTE interroga poi il Senato se consenta nell'altra proposta del presidente del Consiglio che la Commissione per l'esame del disegno di legge venga nominata dal presidente.

Il Senato consente.

PRESIDENTE proclama la nomina della Commissione che risulta composta dei senatori *Cavalli, Canevaro, Colonna Prospero, De Lungo, Giusso, Inghilleri, Morra, Petrella, Salmoiraghi* e *Scialoia*.

La seduta è sospesa.

Il discorso del sen. Colonna suscita l'entusiasmo

La seduta è ripresa alle 15.25.

PRESIDENTE dà facoltà al relatore Prospero Colonna di riferire sul disegno di legge.

COLONNA PROSPERO (voci: *alla tribuna! alla tribuna!*)

COLONNA sale alla tribuna (*vive approvazioni, applausi*):

« Onorevoli Colleghi! — *Non certo la modestia della mia persona poteva segnalarmi all'alto ufficio di relatore della commissione sul disegno di legge presentato dal Governo, in quest'ora solenne e decisiva per la patria nostra, ma io penso che si volle indicare me, ultimo fra voi, solo per sentire nel Senato del Regno la eco della voce di Roma, che ho l'onore di rappresentare* (vivissimi e prolungati applausi), *della grande madre, mèta radiosa della nostra epopea nazionale. Le rievocazioni di grandezza e di gloria sono incitatrici dei sani eroismi e dei più forti ardimenti* (applausi). *A Roma converge tutto l'ardore del patriottismo italiano, da Roma fiammeggia la luce che illumina nei secoli il mondo. Lo stesso grido di dolore che nel* 1859 *si innalzò da tutta Italia al cuore magnanimo di Vittorio Emanuele II, si innalza ora, lungamente eroicamente soffocato, nella speranza di questo giorno* (bene), *si innalza al cuore del Re e del popolo e invoca la coscienza del Parlamento da quelle terre che sin d'allora avrebbero dovuto essere pure e volevano, come sempre hanno voluto, si integrasse la patria italiana* (vivi applausi). *Re e Parlamento e popolo accogliendo unanimi e fiduciosi quel grido, commettono oggi da Roma immortale nella giusta guerra le sorti della patria al valore dell'esercito e dell'armata* (applausi; grida di Viva l'Esercito! Viva l'Armata!).

« *La Commissione unanime vi propone di approvare il disegno di legge presentato dal Governo e che concerne i provvedimenti necessari in caso di guerra, per i fini supremi della difesa della patria ed i bisogni urgenti ed eccezionali dell'economia nazionale.*

« *Alla grave responsabilità assunta dal governo del Re, corrisponda la larghezza dei mezzi necessari al conseguimento della vittoria.*

« *Questo consesso, dove risiedono venerandi allori dei generosi ardimenti del nostro risorgimento, abbia la sublime concordia nazionale, suggello di ammirazione e di plauso* (vive approvazioni); *si elevi solenne al nostro esercito ed alla nostra armata, il sentimento della sicura fede, del loro saldo eroismo, dell'inflessibile virtù di sacrificio, del patriottico entusiasmo* (vivi applausi). *Vada il saluto reverente e devoto al nostro augusto Sovrano* (tutti si alzano in piedi; vivi, prolungati, entusiastici applausi; grida di viva il Re! Viva Savoia! Viva l'Italia!) *ed ai degni principi di Savoia, che hanno sentita l'anima della nazione vibrare all'unissono, con le anime loro* (applausi).

« *E' con ferma fede che il vessillo italiano fiammeggerà vittorioso sulle Alpi nostre e sul mare, nel nome dei colleghi vi invito ad approvare il grido di viva l'Italia! viva il Re!* (Tutti i senatori ed i ministri si alzano in piedi, si applaude fragorosissimamente, lungamente anche dalle tribune, al grido di Viva Italia! Viva il Re! Viva l'Esercito!).

VOCI: Affissione - Affissione!

Si vota l'affissione del discorso nei comuni

DI BRAZZA' propone che il discorso del senatore Colonna Prospero sia affisso in tutti i Comuni del Regno.

PRESIDENTE ritiene approvata la proposta del senatore Di Brazzà. Dichiara aperta la discussione sul disegno di legge.

Teniamo alta la bandiera tricolore!

CADOLINI dice: La situazione odierna, pure facendo astrazione dal «Libro Verde», appare ormai determinata dagli eventi; anche uomini venerandi, i quali furono a lungo fedeli al principio della neutralità, riconoscono ora inevitabile la guerra. Ma la guerra vuole la concordia e non possiamo dubitare che coloro i quali fino ad ieri furono dissenzienti, obbediranno al sentimento ingenito, che è l'amore della patria (*bene*).

Anche nel 1860 la vittoria nel mezzodì dell'Italia fu determinata dalla concordia che indusse il conte di Cavour ad ordinare l'invasione delle Marche, indispensabile ad assicurare la vittoria finale della spedizione di Marsala e perciò il trionfo dell'unità d'Italia (*applausi*).

Il grido della moltitudine, ravvivando ognor più le fiamme del patriottismo ardente negli animi dei nostri soldati, contribuirà a preparare la vittoria e ad affrettare la pace di Europa.

Teniamo alta la tricolore bandiera, adorato emblema del nostro Risorgimento, che la Casa Savoja afferrò con la mano di Carlo Alberto nel 1848 e alta la tenne finchè Vittorio Emanuele Secondo la portò trionfante in Campidoglio.

Salve all'Italia ed ai suoi rappresentanti, al nostro Re Vittorio Emanuele degno successore dei suoi antenati. (*Viva il Re! Viva l'Italia, ecc. ecc.*).

La guerra è una lotta per l'esistenza

MAZZA dichiara che approva con tutto l'animo, con la fede di vecchio soldato, le risoluzioni del Governo. Deplora che alla sua età non gli sia consentito l'onore di combattere alla frontiera insieme con tanti suoi antichi compagni d'arme, più giovani di lui, che avranno la fortuna di condurre alla vittoria i valorosi soldati d'Italia (*Evviva l'Esercito!*).

Dice che la guerra che sta per scoppiare è una vera lotta per l'esistenza perchè l'Italia non poteva vivere e prosperare sotto le dure condizioni impostele dall'Austria nel 1866. Invita il Senato ad approvare il disegno di legge al grido di *Viva l'Italia! Viva il Re!*

L'ordine del giorno

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale e comunica che pervenne alla presidenza il seguente ordine del giorno.

« Il Senato del Regno, udite le dichiarazioni del Governo ch così altamente affermano il buon diritto d'Italia e la volontà della nazione, passa alla votazione del disegno di legge ».

Quest'ordine del giorno è stato presentato dai sen. *Mazzoni, Canevaro, Veronese, Bonasi* ed altri.

CANEVARO. I senatori che hanno con lui presentato l'ordine del giorno, lo avevano delegato a spiegarlo, ma l'ordine del giorno è tale che si spiega da sè. Egli che ha fatto parte della Commissione dei dieci per l'esame del disegno di legge, nulla può aggiungere alle elevate e chiare parole del relatore.

SALANDRA. — Il Governo accetta l'ordine del giorno presentato, con entusiasmo (*applausi vivissimi*).

PRESIDENTE avverte che sull'ordine del giorno è stata chiesta la votazione nominale dai senatori Mazzoni, Veronese ed altri.

La domanda deve essere accolta anche a norma dell'art. 56 del regolamento del Senato.

Il voto unanime

DI PRAMPERO, segretario, procede all'appello nominale.

Terminato l'appello nominale, scoppiano vivissimi e prolungati applausi anche dalle tribune.

DI PRAMPERO procede al contro appello.

Il Senato approva con 262 voti favorevoli su 262 votanti.

Il discorso del Presidente salutato dalle ovazioni

PRESIDENTE (si alza in piedi e con lui tutti i senatori e i ministri):

« Come l'ora voleva, il Senato ha approvato i poteri per il tempo di guerra, domandati con urgenza dal Governo. L'Italia è dunque al fiero cimento, ma da forte lo affronta.

« Numi tutelari, spiriti dei grandi del nostro Risorgimento, scendeté a propiziare le nostre sorti (*benissimo*). Ministri del Re, il Parlamento vi ha confermato la fiducia per condurre la patria al compimento dei suoi destini e per questo custodite il deposito sacro delle istituzioni (*benissimo*). Voi non fallirete (*vive approvazioni*).

« Abbiamo le schiere e le squadre dei prodi anelanti a battaglia. I cuori italici sono accesi; la Croce di Savoja con i secolari auspici splende sul tricolore vessillo. Sente l'Italia le onte da vendicare, ascolta il grido delle terre da redimere, vede da qual parte combatte per il diritto nel conflitto europeo (*approvazioni applausi*). La vittoria sarà alle nostre armi, quando avranno a misurarsi con le armi nemiche. Separandoci oggi con questo voto, auguriamo il giorno in cui riunirci al risuonare degli inni del trionfo: Viva l'Italia! Viva il Re! (*triplice salve di applausi, grida di: Viva l'Italia! Viva il Re!*).

Il PRESIDENTE soggiunge: Il Senato sarà convocato a domicilio.

Dichiara poi approvato l'ordine del giorno ad unanimità, cioè con voti 281 su 281 votanti.

A scrutinio segreto

DI PRAMPERO, segretario, procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge. Quando il Presidente si reca a deporre il suo voto, ministri e senatori in piedi applaudono prolungatamente.

PRESIDENTE dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto. I segretari procedono alla numerazione dei voti.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto:

VOTANTI 264.
FAVOREVOLI 262.
CONTRARI 2.

Il Senato approva.

I senatori ed i ministri, in piedi, ripetutamente applaudono al grido di Viva l'Italia! Viva il Re!

La guerra dell'Est

I russi avanzano nella Bucovina

PIETROGRADO, 20. — *Il comunicato dello Stato maggiore del generalissimo dice*:

« *Il 18 corr. la battaglia nella regione situata alla sinistra della Vistola a sud di Pilica e su tutto il fronte in Galizia, continuò con intensità sempre crescente. Su questo fronte furono notati nuovi elementi tedeschi che vi compariscono per la prima volta. Sulla riva sinistra della Vistola, ad ovest di Ilja, Opatow, Koprjsonica, nonchè nella regione della confluenza del San con la Vistola, fino ai dintorni di Nizko, le nostre truppe respinsero il nemico con successo. Il numero dei prigionieri qui fatti il 18 corr. supera i quattromila.*

« *Grandi forze avversario che avevano passato il San dopo un ostinato combattimento, riuscirono a diffondersi nel settore di Jaroslaw-Radana-Sieniava. Nella regione fra Przemysl e Jaroslaw stringemmo alquanto il nemico fra le due vive del San. Un distaccamento di aeroplani nemici gettò bombe su Przemysl, contro cui il nemico non iniziò alcuna azione.*

« *A sud di Przemysl vi fu un attacco nemico condotto con intensità particolare. Nel settore di Lontko-Jatwe-ghi-fiume Strwiecz, dove il nemico riuscì con enormi sacrifici ad impadronirsi di alcune nostre trincee avanzate, sul fronte Drohobye-Stryi-Dolina continuammo a respingere tenaci attacchi avversari, infliggendo al nemico perdite immense.*

« *Ad ovest di Kolomea i combattimenti sulle due rive del Pruth nella notte dal 18 al 19 corr. furono continuati a nostro vantaggio.*

« *Nella regione di Chavli le nostre truppe continuarono a respingere il nemico su un largo fronte, catturando ancora diverse centinaia di prigionieri. Il nemico oppone una più tenace resistenza presso il villaggio di Kourchauy, ove il combattimento continuò il 19 corr.*

« *Nelle altre regioni soltanto piccole scaramuccie* ». (Stefani)

Nel Belgio e in Francia

La lotta nella Fiandra

PARIGI, 21. — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice*:

« *A nord di Yprès, ad est del canale dell'Yser il nemico pronunciò, al principio della notte scorsa, un attacco contro le nostre trincee. Il nemico riuscì dapprima a prendervi piede. Un immediato contrattacco fu subito respinto e guadagnò terreno oltre le nostre posizioni iniziali. Facemmo 120 prigionieri.*

« *Più a sud le truppe britanniche realizzarono qualche progresso.*

« *A nord di La Bassée, a Notre Dame de Lorette e sul fronte di Souchez, Neuville Saint Vaaste vi furono combattimenti di artiglieria durante tutta la notte. Sul resto del fronte niente fu segnalato* ». (Stefani)

Una barca austriaca affondata dai cannoni serbi

NISCH, 21. — *Nella notte dal 15 al 16 corr. una barca esploratrice nemica fu distrutta dal nostro fuoco. Essa fu segnalata alle ore dieci di sera dalle guardie sulle alture, che la scoprirono a mezzo d'un riflettore. La nostra artiglieria al secondo colpo colse la barca a poppa. Si sviluppò un incendio a bordo, ed in seguito una esplosione. Si vide partire dalla barca un razzo che ne segnalava il pericolo.*

Allora due cannoniere provenienti da oltre Semlino, apparvero nella zona rischiarata dal riflettore, senza raggiungere la barca.

La batteria nemica della collina di Bejabica prese parte all'azione. Durante tutto il combattimento, la barca fu tenuta costantemente sotto il nostro fuoco. Il combattimento cessò a mezzanotte. La barca si arenò all'isola di Bozaro. Una parte di essa rimase sommersa. Sembra che durante il combattimento una cannoniera sia stata colpita. Il 15 maggio ripescammo una mina galleggiante a Gersdizza Palanka, portante la scritta Orsawa.

L'AZIONE AI DARDANELLI

Nuovi combattimenti nella penisola

COSTANTINOPOLI, 21. — Un comunicato del quartier generale dice:

« Sul fronte dei Dardanelli la mattina del 19 le posizioni fortificate nemiche di Ariburn sono state attaccate e grazie al coraggio delle nostre truppe lo scopo propostosi è stato raggiunto.

Sull'ala destra e su quell asinistra il nemico è stato cacciato dalle sue posizioni avanzate. Al centro ci siamo avvicinati fino alle trincee nemiche. Sull'ala sinistra abbiamo occupato una parte delle trincee nemiche ed abbiamo catturato due mitragliatrici. Nel pomeriggio il nemico tentò un contrattacco sotto la protezione delle sue navi contro la nostra ala destra, ma questo è stato respinto con perdite gravissime.

I nostri aeroplani hanno reso segnalati servizi durante i nostri attacchi. Un contrattacco nemico a Sedulbahr nella note dal 18 al 19, è stato facilmente respinto. Le navi nemiche dinanzi all'entrata dello Stretto hanno scambiato come al solito cannonate con le nostre batterie avanzate. La corazzata *Carlemagne* è stata colpita da una granata. Le posizioni dell'artiglieria e dei campi nemici a Sedulbahr sono efficacemente bombardate dalle nostre batterie poste sulla riva di modo che il nemico è stato costretto a cambiare le sue posizioni d'artiglieria. Nulla d'importante sugli altri teatri. » (Stefani)

La guerra nel Caucaso

L'offensiva russa procede

PIETROGRADO, 20. — *Il comunicato dello Stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice*:

« *Il 18 corr., in direzione di Olty elementi delle nostre truppe progredirono alquanto al sud ed occuparono la collina di Thakirbara-Kodout, in direzione di Melazghert. Le nostre avanguardie ebbero coi turchi, presso il villaggio di Kopp, ad ovest di Melezcheret, uno scontro verso Dejar.*

« *Nelle altre direzioni nessun cambiamento* ». (Stefani)

L'inauguraz. del Padiglione italiano a San Francisco

SAN FRANCISCO, 20. — L'inaugurazione del padiglione Italiano all'esposizione si è compiuta col più grande successo. Intervenne foltissimo pubblico che vivamente ammirò sia la decorazione sia il materiale esposto.

Il discorso del commissario generale italiano Ernesto Nathan, che collegò le glorie del rinascimento dopo il medio evo con quelle dell'attuale rinascenza italiana, ebbe accoglienze strenuamente calorose, e fu particolarmente applaudito quando accennò alla riapertura della Camera italiana dichiarando che l'Italia in conformità delle sue alte tradizioni seguirà la via del dovere combattendo pel diritto contro la forza ed ancora fu acclamato entusiasticamente quando esaltò le virtù della famiglia reale italiana.

Anche il ricevimento offerto stasera nel padiglione italiano fu affollatissimo e magnificamente riuscito.

Il padiglione italiano così per la sua architettura come per la mostra che contiene è giudicato il migliore dell'esposizione.

Il Re e i ministri della Grecia

ATENE, 21. — Il consiglio dei ministri si prolungò ieri sera causa la situazione estera. Annunciasi che il presidente del consiglio partirà sabato per Salonicco ove esporrà il programma politico del governo.

Lo stato del Re Costantino non dà più luogo a preoccupazioni. Il suo miglioramento continua. Si fecero preghiere nelle chiese per la rapida guarigione del sovrano. Dietro domanda di Venizelos si celebrò un ufficio nella Cappella annessa alla villa ove dimora attualmente il presidente del Consiglio. Egli ha inviato un dispaccio all'aiutante di campo del re augurando un pronto ristabilimento del Sovrano. Re Costantino fece inviare per telegramma a Venizelos i suoi sentiti ringraziamenti. (Stefani).

L'entusiasmo a Parigi e a Londra per la decisione dell'Italia

PARIGI, 21 (mattina). — Ieri sera i boulevards presentavano una animazione particolare. Appena conosciuto il voto della Camera italiana, le edizioni speciali dei giornali sono andati completamente a ruba e le notizie contenutevi sono state accolte con entusiasmo. A Palazzo Borbone il resoconto delle sedute del Senato e della Camera italiana è stato appreso verso la fine del pomeriggio e ha dato luogo a commenti unanimi improntati alla più viva simpatia per la nazione italiana. Questi sentimenti da cui i rappresentanti del paese sono animati riguardo all'Italia daranno luogo probabilmente ad una particolare manifestazione anche al palazzo municipale.

I telegrammi da Roma sono accolti con vera soddisfazione; una numerosissima riunione della colonia italiana di Parigi presieduta dal dottor Guelpa acclamando il voto odierno della Camera italiana, ha approvato un ordine del giorno col quale chiede al governo francese la facoltà di organizzare una pubblica manifestazione. Quindi ha approvato l'invio di un entusiastico telegramma a Re Vittorio Emanuele e del seguente dispaccio all'on. Salandra:

« I rappresentanti della Nazione avendo interpretato i sentimenti e le aspirazioni della colonia italiana di Parigi questa esulta per il voto odierno ammirando l'attitudine del capo del Governo, del Ministro Sonnino e del Ministero ».

Il saluto della stampa francese alla nuova alleata

PARIGI, 21. — I giornali consacrano intere pagine all'Italia, alla seduta della Camera, all'Esercito ed alla Marina italiana, ai membri del Governo. Essi salutano entusiasticamente la decisione dell'Italia. Dicono che la giornata di ieri segna la data della liberazione definitiva dell'Italia, la restaurazione della fratellanza latina, la fase suprema della crisi europea la cui conclusione deve essere quella di affrancare dal germanesimo tutti i paesi latini.

Il « Petit Parisien » scrive: « La giornata di ieri rimarrà come una radiosa giornata di fratellanza latina e per sempre restaurata apre, davanti al mondo la fase suprema della crisi europea ».

L'« Echo de Paris » dice: « Il Governo d'Italia libero nei suoi atti, fermo nei suoi disegni non entra nella guerra per correre l'avventura come fece la Turchia. Esso intraprende una grande azione e la sua vittoria non segnerà che la prima tappa dell'opera, consistente nel chiudere l'accesso del Mediterraneo ai tedeschi. L'Italia assume in tutta la sua ampiezza il compito cui si sente chiamata; il vincolo permanente che si stringe tra la Francia e l'Italia è l'impegno della loro missione per garantire la pace futura ».

Il « Journal » scrive: « Il grande servizio che l'Italia renderà oggi alla causa della civiltà non supererà mai quello del 3 agosto 1914. In quella giornata, infatti, con la sua semplice neutralità, l'Italia salvò veramente la Europa. Colla sua franca attitudine l'Italia rese la libertà a gran parte delle nostre truppe. L'Italia potrà guadagnare un titolo più glorioso, ma nessuno sarà più meritevole agli occhi nostri. »

Hanotaux scrive nel « Figaro »: « L'Italia ha bisogno dell'Adriatico per respirare. La vittoria dell'Austria e della Germania sarebbe per essa la morte. Le si rifiuta il diritto di prosperare e domani quello di esistere. Il partito che essa prese era il solo che potesse prendere; esso era nella logica dei fatti del passato, nella logica della geografia e della storia ».

PARIGI, 21. — Nella « Humanitè » Vaillant scrive: « L'intervento dell'Italia è per noi la guerra intensificata e rapida, che giungerà infallibilmente alla fine vittoriosa e alla pace prossima, alla pace degli alleati, alla pace di libertà, all'indipendenza ed all'autonomia dei popoli e della nazioni ».

Il « Gaulois » scrive: « Auguriamo che col suo generoso contributo alla difesa della civiltà, l'Italia porti con sè la Rumenia, altra sorella latina; poi la Bulgaria ove regna un principe francese di origine; la Grecia stessa che noi abbiamo sempre amato e che non vorrà farcene pentire. Alziamo il pavese per la bella Italia, per il Re, pel popolo, pel governo, strettamente uniti nel pensiero liberatore ».

Il saluto della stampa inglese

LONDRA, 21. — Il « Daily Telegraph » scrive:

« L'Italia fece più che trarre la spada in difesa del suo diritto e delle sue aspirazioni. Essa dà un formidabile colpo alla tirannia, alla malizia, alla malafede; dimostra che comprende la differenza esistente tra questa e ogni altra guerra. L'Italia unendo le sue forze con quelle degli alleati appare dinanzi al mondo come campione della causa sacra e si associa alla crociata in favore della giustizia e della verità ». (Stefani).

LONDRA, 21. — Il « Daily Express » scrive: « L'intervento dell'Italia nella guerra è di immensa importanza pratica e sentimentale. L'assistenza materiale che essa potrà dare agli alleati rende loro la vittoria sicura.

« Il Daily Graphic » dice: « L'Italia fedele alle sue migliori tradizioni lotta per la libertà ».

Il « Daily Cronicle » rileva che non è prematuro esprimere l'intensa soddisfazione non solamente di contare tra i nostri alleati l'Italia il paese col quale abbiamo tanti vincoli di sincera amicizia, ma anche di vedere la grande nazione che dette contributo unico alla civiltà del mondo prendere il suo vero posto sulla difesa della civiltà.

ATTO DI ACCUSA

Contro la proditoria opinione dei neutralisti di tutte le tinte, che suggestionati da Buelow, aspettavano, giorno per giorno, graziosi e munifici doni dall'Austria, noi abbiamo sostenuto sempre, e anche nei momenti più incerti, che l'Austria non avrebbe conceduto nulla o troppo poco e troppo tardi.

Il «Libro Verde» dà una solenne, completa conferma a questa nostra tesi politica, da noi sempre vigorosamente sostenuta non per spirito partigiano, ma per una serena e disinteressata concezione della nostra situazione politica; per una più esatta conoscenza dello spirito e delle tradizioni di quell'Impero austro - ungarico, che i più ferventi austriacanti per primi conoscono poco e male.

Giudicando il contenuto del «Libro Verde» senza prevenzioni, ma anche senza inopportuni riguardi, noi dobbiamo dire che il governo degli onorevoli Salandra e Sonnino ha chiesto sempre all'Austria molto meno di quanto è necessario ottenere per la sicurezza della nostra Patria e per la indispensabile risoluzione delle questioni economiche e nazionali dell'Adriatico.

Dobbiamo dichiarare ancora che nel corso delle stesse trattative, di fronte alle manovre dilatorie del Governo austriaco, il nostro Governo si dimostrò sempre troppo paziente e troppo longanime.

Il «Libro Verde» dimostra però che neppure tale eccessiva moderazione, neppure tale eccessiva pazienza bastarono a indurre il Governo austriaco a soddisfare i nostri legittimi postulati.

E perciò il «Libro Verde» è veramente un atto di accusa.

Atto di accusa il quale dimostra luminosamente che l'Austria disprezzò le nostre richieste, ci credette incapaci di agire seriamente contro di essa, vilipese con indegne manovre il nostro onore politico e nazionale.

La storia delle trattative è la storia di una vituperosa burletta, che gli Imperi centrali tentarono giocare per prenderci in giro; e non è colpa del Governo italiano se tale scherzo grottesco finirà domani in una grande guerra.

Come è noto, le nostre richieste si fondarono legalmente sull'articolo VII del trattato della Triplice. Quando scoppiò la guerra libica, l'Austria fermò il Duca degli Abruzzi davanti a Prevesa, fermò le navi italiane davanti ai Dardanelli, richiamandosi a tale articolo, il quale stabiliva che nessuna delle due potenze contraenti poteva agire nei Balcani senza dare alla alleata congrui compensi. Orbene, quando le truppe austriache ebbero occupato Belgrado, tentando la conquista della Serbia, il barone Sonnino chiese all'Austria di trattare, affinchè l'Italia potesse ottenere compensi corrispondenti ai vantaggi che l'Austria voleva ottenere nei Balcani.

Ciò avveniva il 9 dicembre 1914.

Il 12 il duca d'Avarna comunicava che il governo austriaco rifiutava ogni trattativa in proposito e ogni compenso.

Appena il 20 dicembre, in seguito alle insistenze della Germania, l'Austria si rassegnava a *discutere* sulla questione.

Ma ancora il 7 gennaio non s'era fatto niente, causa le continue riserve dell'Austria.

Il 14 gennaio, S. E. Sonnino aveva il primo colloquio col principe di Buelow; ma Buelow dichiarava subito che i due Imperi piuttosto che cedere Trieste, avrebbero accettato la guerra.

Seguì un mese di inutili chiacchiere e di insidiosi indugi.

Finalmente, il 9 febbraio il barone Burian, nuovo ministro degli Esteri austriaco, si decideva a parlare per dichiarare candidamente che sulle eventuali concessioni all'Italia non poteva dir nulla. Egli però tentava di rimettere in discussione il possesso italiano del Dodecaneso e di Vallona.

Il governo italiano respingeva subito tale insidia, e dichiarava che, *ove l'Austria non avesse tenuto conto delle richieste italiane l'Italia avrebbe ripresa la sua libertà d'azione*. Era una specie di «ultimatum». Burian si decise ad occuparsi della cosa. Ma il 4 marzo Sonnino dovette ripetere di nuovo la sua minaccia. Appena dopo tutto ciò, dopo *tre meis* di trattative per l'inizio delle trattative, l'Austria si decise a trattare. Cominciando però col rifiutare l'attuazione immediata dell'eventuale accorod.

Altre tre settimane di indugi e di discussioni intorno alla «pregiudiziale». Finalmente il 2 aprile, dopo quattro mesi di trattative, l'Austria offrì il Trentino. L'Italia, il giorno 8 aprile fece le sue definitive richieste oramai note.

L'Austria le respinse e offrì di nuovo il Trentino.

Il 21 aprile l'Italia faceva l'ultimo rifiuto. Oramai appariva evidente anche ai ciechi che l'Austria non voleva concedere nulla e voleva invece prolungare le cose all'infinito. Di fronte al naufragio definitivo delle trattative il Governo italiano non aveva che una sola via aperta: trattare con l'Intesa e denunziare il Trattato con l'Austria. Così fu fatto.

Dopo le denunzia l'Austria fece nuove offerte assolutamente inaccettabili.

Ora l'Italia si presenat all'Europa; espone le sue ragioni che i posteri serenamente potranno giudicare. Per 5 mesi l'Italia ha chiesto assai meno di quanto doveva chiedere; ha tentato con la pazienza di superare tutte le innumerevoli pregiudiziali che l'Austria continuamente opponeva; ha sopportato con eccessiva longanimità rinvii, indugi, ritardi. Con tutto questo l'Austria non ha voluto compiere un preciso dovere, che si era imposta firmando e confermando ripetutamente un solenne trattato.

L'Austria ha dimostrato con troppa ostinazione di non volerci dar niente con pacifici accordi. Perderà tutto con la guerra.

L'Austria ha tentato di tirare in lungo le trattative, sperando di prevenirci con una vittoria e di imporci con la forza poi una definitiva rinunzia. — La sua impresa è fallita; la forza maggiore è ora nelle nostre armi e sapremo anche noi imporre rinunzie più grandi e più indeprecabili.

La nostra via è diritta e chiara. Noi non torniamo indietro!

CRONACA PROVINCIALE

Mutui a Comuni della Provincia

S. E. il Ministro Carcano ha inviato oggi al cav. Luigi Spezzotti Presidente della Deputazione provinciale il seguente telegramma:

Cav. Luigi Spezzotti
Presidente Deputazione Provinciale
UDINE

Mi è grato partecipare S. V. Ill.ma con odierno decreto reale sono stati concessi mutui a seguenti comuni codesta provincia: Valvasone lire 25 mila; Tramonti di Sopra lire 6.500; Cordenons lire 55 mila; Premariacco lire 15 mila; Segnacco lire 30 mila; Preone lire 46.000; Porcia lire 30 mila; Casarsa lire 3400; Treppo Grande lire 14.000; Arta lire 9000.

Ossequi cordiali *Carcano*

Da CIVIDALE

Manifesto patriottico

Ci scrivono 21 (n):

Questa mattina venne affisso per i muri della città e distribuito a mano per le case il seguente patriottico manifesto che porta la data odierna:

Cittadini!

In questo storico momento, nel quale la grandezza e l'unità della patria stanno per compiersi è dovere di ogni cittadino di mantenersi calmo e sereno, perchè i destini di un grande popolo si maturano non soltanto sui cruenti campi di battaglia e colla vittoria degli eserciti, ma anche e sopratutto colla volontà fiera e concorde di tutti i cittadini.

Del resto nessun serio pericolo minaccia questa città, la quale trova sicuro presidio nell'esercito eroico, che porterà di colpo l'offesa lungi da questi luoghi, nelle nuove terre a cui l'Italia ha diritto.

Fidenti e sereni raccogliamoci perciò, intorno alla bandiera che i nostri soldati porteranno vittoriosa oltre i mal segnati confini per liberare i fratelli, che da tanti anni anelano a questo supremo cimento, e attendiamo con fede il compiersi della nostra redenzione nazionale al grido di «Viva l'Esercito! Viva la libertà! Viva l'Italia!»

Il Sindaco: A. Pollis. — La Giunta Municipale: E. Paciani, S. Freschi, R. Albini, R. Zuliani, A. Mesaglio, F. Barbiani. — Il segretario Capo: E. Andrighetto.

Da RIVOLTO

Consiglio comunale

Ci scrivono 20 (n):

Venerdì 21 corrente alle ore 18 avrà luogo una seduta del nostro consiglio comunale allo scopo di trattare i seguenti argomenti:

1. Approvazione in seconda lettura della delibera riguardante l'aumento di stipendio pel posto di Impiegato.
2. Accettazione del mutuo di lire 6 mila colla Cassa Depositi e Prestiti per lavori stradali.

Da CODROIPO

Tassa sui cani

Ci scrivono 20 (n):

Il molo dei contribuenti la tassa sui cani per l'anno 1915 è stato regolarmente reso esecutorio dalla Regia Prefettura e si trova a disposizione degl'interessati per otto giorni da oggi. Il pagamento della predetta tassa dovrà essere fatto in due rate colla scadenza delle imposte in Giugno e Agosto.

Da PORDENONE

Altri particolari sull'arresto dello spione

Ci scrivono 23 (n):

Vi mando altri interessanti particolari intorno allo spione Enrico Fontebasso arrestato in seguito alle intelligenti prestazioni del solerte delegato di P. S. dottor Zinno.

Il Fontebasso confessò al dottor Zinno ch'egli era stato mandato dalla autorità militare in Italia per rilevare la quantità delle forze militari, la loro dislocazione, ecc.

In seguito ad altre rivelazioni del Fontebasso venne tratto in arresto un fratello spurio del Fontebasso, certo Filibaldo, inviato pure in Italia col medesimo scopo di spionaggio.

In seguito è risultato che un italiano rinnegato, certo C. D. che convive a Trieste con una tedesca, vedova di un ufficiale austriaco aveva istituito in quella città una vera agenzia di spionaggio, servendosi di giovani che si vendevano per poco, e alcuni di questi appartengono all'esercito italiano!

Essi tenevano le loro turpi riunioni nel Caffè «Tergeste», frequentato dalla malavita triestina e da guardie di polizia!

Si prevedono nuovi arresti.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

La condanna della madre assassina della figlia

Ieri è finito il processo contro Primus Lucia di anni 63, accusata di avere ucciso la propria figlia Maria di anni 25 l'11 luglio 1915 nel bosco di Lorenzaso di Tolmezzo.

In seguito al verdetto dei giurati la Primus venne condannata a 20 anni di reclusione e tre anni di sorveglianza speciale dopo espiata la pea.

Bollettino Meteorologico

ROMA, 21. — EUROPA: Pressione massima 767 sulle Coste Baltiche, minima 757 sulla Dalmazia.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro salito fino due mm. al Nord, temperatura aumentata al Nord, cielo nuvoloso con qualche pioggia nel Veneto. PROBABILITA': Nelle regioni settentrionali venti moderati del primo quadrante, cielo vario, temperatura aumentata. Sul versante Adriatico venti forti del primo quadrante al Nord.

(UDINE 21 MAGGIO)

Ore 8: Termometro: 18.9 — Massima: 26.3 — Minima: 14.4 — Barometro: 750 — Stato del cielo: Vario — Vento: N. — Pressione: Crescente.

La media dei cambi

ROMA, 21. — Media cambi secondo comunicazioni piazze indicate decreto ministeriale 1 settembre 1914 accertata 21 maggio 1915: Parigi denaro 108 47 — lettera 09.33 = Londra den 28.25 lettera 28.40 — Berlino denaro 120 91 lettera 122 26 = Vienna denaro 89.38 lettera 90.67 — New York denaro 5.89 lettera 5.95 — Buenos Ayres denaro 2.48 — lettera 2.50 Svizzera denaro 110.75 lettera 111.46.

Cambio medio ufficiale agli effetti art. 39 cod comm del giorno 21 maggio 1915: Franchi 108.91 — Sterline 29.32 1/2 — Marchi 121.58 1/2 = Corone 90 02 1/2 — Franchi svizzeri 112.10 1/2 — Dollari 5.92 — Pesos carla 2.49.

Le borse estere

PARIGI, 21. — Francese 3 per cento ammortizzabile 77.95, francese 3 per cento perpetua 72.47, francese 3 e mezzo per cento 90.92, lombarde 176.50 turca 64, Banca Parigi 840. — Cambio su Italia da 90 e mezzo a 92.

LONDRA, 21. — Argento fine 23.9/16.

MADRID, 21 — Cambio su Parigi 98.85. (Stefani).

IL CAMBIO

ROMA, 21. — Il cambio per domani è di lire 110.25.

Teatro Minerva

Cinema Varietà

Ieri sera causa la sospensione del trasporto bagagli il programma cinematografico annunciato non potè essere svolto. Questa sera l'impresa ha disposto per l'arrivo di essi quindi lo avremo oggi e domani. Il nuovo debutto della signorina Rina Heliòs fu salutato da fragorosi applausi e la brava artista fu chiamata più volte alla ribalta. Grande entusiasmo suscitò il tenore De Santis che nella romanza della «Tosca» fu insuperabile. Il pubblico gli fece molte ovazioni applaudendolo ripetutamente. Il Trio Bernaschi passa di trionfo in trionfo con i suoi emozionantissimi esercizi mai visti in questo genere d'attrazione.

Questa sera il teatro si apre alle ore 17 e mezza.

CRONACA CITTADINA

L'ora è vicina

Ci avviciniamo a grandi passi all'ora del cimento. A Vienna sono insofferenti d'indugio: le autorità militari di Pola, di Trieste e di Trento hanno iniziato gli arresti in massa degli italiani e li internano come ostaggi. Non basta: contro gli italiani, cittadini del Regno, che vogliono tornare in patria, si esercitano rappresaglie.

I doganieri austriaci lasciano i posti delle frontiere goriziana e trentina ed invitano le popolazioni dei paesi vicini ad abbandonarle.

Si rinnova oggi, nella Venezia Giulia e nel Trentino quanto avvenne nel Veneto, prima che scoppiasse la guerra del 1866, che non ha potuto liberare quelle due nobilissime provincie nostre. Dopo mezzo secolo di lotte, segnato dalle lagrime e glorificate dal martirio, per serbare intatta la propria lingua e la propria civiltà, per custodire le porte della grande patria, contro il nemico che ancora in esse si accampa, attendono l'arrivo dell'esercito liberatore. L'attendono con la fede sublime ed il coraggio indomito che hanno commosso ed esaltato il popolo italiano, levato impetuosamente in armi per accorrere alla loro salvezza.

Il Friuli ha avuto, fino dal primo giorno di questo vasto conflitto, che muterà i confini e le vie delle nazioni, la coscienza esatta del suo dovere, ed ha mostrato la forza per compierlo. La lunga vigilia si è svolta, qui, in operoso fecondo lavoro di preparazione, al quale imprimeva vigore la presenza dei profughi accolti fraternamente e accompagnati, nei giorni sacri della patria, ai simulacri dei Grandi, ai quali il nostro popolo si accosta come alle are su cui splende la fiamma che purifica e ritempra le anime e le volontà.

Nella concordia sincera e cordiale di tutte le classi sociali, con l'entusiasmo che gli viene dalla fede nei destini della patria, il nostro popolo attende l'ora dell'azione.

L'esodo dei regnicoli dall'Austria continua

Anche ieri a sera giunsero a Udine un grande numero di regnicoli rimpatriati, con prevalenza di donne e bambini; l'elemento meridionale era notevolmente rappresentato.

I cittadini del Regno, arrivati in tre treni, due dalla linea di Cormons e uno da quella di Cervignano, ascendono a circa 4000.

Il primo treno da Cormons arrivò verso le 21 e portò solamente donne e bambini, poichè a Cormons *gli uomini vennero separati a viva forza dalle loro mogli o parenti.*

Il secondo treno, quello di Cervignano, giunse verso le 23, con pochi rimpatrianti: forse un centinaio.

Col secondo convoglio da Cormons affluirono quasi 2000 persone.

A Cormons sarebbe ancora «bloccato» un centinaio di uomini.

Tutti i rimpatrianti, tanto quelli via Cormons che quelli via Cervignano, dovettero, i primi venire a piedi sino a San Giovanni di Manzano, e gli altri pure col «cavallo di San Francesco» sino a Torre di Zuino.

L'autorità militare austriaca ha respinto i sacchi della posta italiana, ha rimosso le rotaie e tolte le comunicazioni telegrafiche e ferroviarie colla stazione di Cormons ed al confine di Cervignano.

Ed è perciò che i rimpatrianti dovettero venirsene a piedi sino a Torre di Zuino o sino a San Giovanni di Manzano.

I numerosi compatrioti provengono dalla Dalmazia, da Fiume, dall'Istria, da Trieste e dal Friuli Orientale.

Camera di commercio

Divieto di esportazione di formaggio Emmenthal

La Camera di Commercio ha ricevuto il seguente telegramma del Ministero di Commercio:

«A partire dal 20 corrente è ripristinato divieto esportazione formaggio Emmenthal. Potrà solo permettersi inoltro spedizioni accettate ferrovia a tutto detto giorno».

La patriottica seduta del Consiglio Comunale

Entusiastici applausi al Re e all'Italia

Ieri il consiglio comunale fu degno di Udine, degno del grande momento storico che attraversa l'Italia.

La seduta cominciò alle ore 14.20. Erano presenti:

Il sindaco comm. prof. dottor D. Pecile, gli assessori: Perusini, Pagani, Zagato e Murero; i consiglieri: Casasola, Pettoello, Borghese, Comencini, Nimis, Vittorello, Beltrandi, Bosetti, Cristofori, Venier, Cudugnello, della Porta, Miani, della Schiava, Zamuttini Occhialini, Cremese, Conti e Minisini.

Senza discussione viene approvatò il processo verbale della seduta precedente.

Assenti per motivi patriottici

Il sindaco comunica che sono assenti l'on. Girardini perchè si trova a Roma; i consiglieri Ostuzzi e Peratoner perchè richiamati sotto le armi, l'assessore Celotti perchè ha dovuto recarsi a Sacile.

Il nobilissimo discorso del sindaco che suscita il più vivo entusiasmo

Il Sindaco dopo fatta questa comunicazione dice:

Egregi Colleghi,

«Mi è gradito comunicare che il nostro Comune non ha mancato di farsi rappresentare alla cerimonia di Quarto, dove tutta Italia è accorsa per tributare omaggio ai ricordi che rendonò sacro quel lido per trarre sicuro auspicio di nuovi desiderati eventi.

«Intervennero l'assessore Perusini e il segretario capo dottor Gardi.

«La vostra Giunta non ha mancato, appena avuta notizia della riconferma del Ministero Salandra, d'inviare le sue fervide felicitazioni all'Uomo eminente che regge con tanta saggezza in questo grave momento, le sorti del paese, e la cui permanenza al potere significa che l'Italia è pronta a compiere ogni sacrificio per la propria e per l'altrui libertà.

«La situazione creata al paese dal conflitto mondiale giunge in questo momento alla sua fase risolutiva. Unanime sia oggi il consentimento di intenti e di fede!: di quella fede che animava i nostri padri, ai quali dobbiamo la libertà e l'indipendenza.

«Il Friuli nostro, sempre antesignano per fervore di amor patrio, provato negli scorsi mesi più di ogni altra Provincia, per le sue speciali condizioni, dall'attesa lunga ed ansiosa, mentre stanno per risolversi i maggiori problemi della vita nazionale, è animato da un solo pensiero, è a tutto preparato.

«Alla vigilia del grande cimento, lieti che siano falliti i tentativi rivolti ad intralciare l'opera del Governo, ciascuno, nell'ambito d'azione che gli spetta, sia sui campi di battaglia, sia nell'opera di preparazione civile, sia in quella di sollevare le sofferenze, gli inevitabili dolori che fatalmente accompagnano gli avvenimenti che si preparano, compia coscienziosamente il proprio dovere».

*

Finita questa prima parte del discorso il Sindaco si alza in piedi, e s'alzano pure i consiglieri, i giornalisti e il pubblico, e continua con voce vibrata:

Egregi Colleghi!

«In quest'ora solenne, in cui l'Italia insorge per il trionfo delle idee di giustizia e di libertà, contro la pressione barbarica che minaccia di travolgere le migliori conquiste della vita civile, in questo momento storico, in cui con nuovo riconoscimento del diritto delle nazioni, sta per compiersi il voto per cui palpitano tutti i nostri cuori, prorompa dall'animo nostro l'augurio di prosperi eventi alla nostra patria, «di più lungo volo alla vittoria latina!».

«Ieri la Camera, interprete dei sentimenti del paese, ha solennemente affermato la necessità di supreme decisioni. Quanto prima, lungo il vicino confine, forse tuonerà il cannone...

«Sereni e fidenti, uniamoci in questo momento all'intera nazione nell'esclamare: «Viva il Re! Viva l'Italia!»

Di mano in mano che il Sindaco procede nel discorso, tutto l'ambiente si anima; e quando giunge la fine, tutti ripetono il grido di: Viva il Re! Viva l'Italia! e battono le mani; le acclamazioni durano più di cinque minuti.

Il discorso del cons. avv. Nimis

Ristabilito il silenzio domanda la parola il cons. avv. Nimis e così si esprime:

«Non credo di turbare la solennità di questa nostra patriottica dimostrazione se alle patriottiche nobili parole del primo cittadino io mi faccio interprete del sentimento di questa Assemblea inviando un cordiale saluto ed un augurio fervido a quei nostri Colleghi che oggi furono impediti di presenziare questa seduta.

«Al nostro rappresentante politico il quale autorevolmente e confortato dall'unanime consentimento rappresentò il Collegio alla storica seduta di ieri della Camera dei Deputati.

«Ai nostri colleghi che volontariamente o per chiamata del re combatteranno o comunque soddisferanno fedelmente a quelle molteplici funzioni che sono indispensabili quando l'esercito è in guerra.

«A tutti loro giunga col nostro plauso il saluto della Civica rappresentanza. E giunga anche a quei nostri concittadini che soddisfano ai precetti della legge militare, in uno alla dichiarazione piena ed immutabile fede che tutti i figli del nostro Friuli terranno altissimo il nome della nostra forte terra, della nostra piccola e della sempre più grande Patria».

Forti parole del cons. Comencini

Il discorso del cons. Nimis è pure coperto d'applausi.

S'alza allora il cons. cav. prof. Comencini, glorioso reduce dall'Esercito e dai volontari, il quale parla in nome dei pochi superstiti delle passate guerre.

«Nella mia veste, egli dice, di superstite garibaldino, auguro che possa rinnovarsi il fatto che condusse alla giornata di Legnano per fiaccare la barbara protervia dei nuovi Barbarossa!».

Le fiere parole del vecchio soldato dell'indipendenza sono applauditissime.

L'appello alla concordia di Pettoello

Segue il cons. avv. Pettoello:

«Non occorreva che si facessero altri discorsi dopo quello del Sindaco, al quale aderisco in nome della minoranza.

«Noi cattolici, approviamo che il Comune sia stato rappresentato a Quarto e facciamo piena adesione a tutto ciò ch'egli ha detto.

«A Udine non si sentono le parole che si sono sentite alla Camera a Roma, perchè qui il sentimento patrio è al di sopra di tutti i partiti.

«Se altri nostri colleghi saranno richiamati, o andranno a combattere di loro volontà, allarghi il Sindaco la amministrazione e chiami tutti a parteciparvi!».

Le parole del cons. Pettoello sono accolte da «bene», «bravo» e da applausi generali dei colleghi.

Per i figli dei richiamati

Cudugnello non vuole che si si limiti a sterili parole. Se [illegible] si udirà che chiamerà altri alle armi, si chiamino tutti a raccolta, si chiamino tutti ad aiutare l'amministrazione cittadina.

«Io presento anche una proposta: Il Comune pensi ai figli dei richiamati poveri».

Sindaco. — La Giunta ha già fatto degli studi...

Cudugnello. — Ma che studi! Ora non si tratta più di studiare, ma di fare e fare subito, domani!

Minisini. — Si trovino i denari anche se non ci sono: si faccia un buco nel bilancio, si penserà in seguito a tapparlo.

La proposta Cudugnello è quindi approvata ad unanimità; e con questa votazione si chiuse lo splendido inizio della seduta di ieri, che negli annali del Consiglio Comunale di Udine rimarrà indimenticabile.

L'ordine del giorno

Si passa quindi alla pertrattazione dell'ordine del giorno.

Tutti gli oggetti vengono approvati come proposti dalla Giunta. Per taluno degli oggetti si fece qualche osservazione di poca entità.

Abbiamo già riportato gli ordini del giorno per l'assunzione del prestito di lire 335 mila per il palazzo delle Poste, e per le modificazioni all'organico della Direzione Generale delle scuole e l'istituzione di un quarto posto di Direttore sezionale.

Venne pure approvato il progetto della Nuova Palestra di Ginnastica da erigersi nella ex braida Codroipo, che costerà circa lire 100 mila.

Nomina di commissioni

Nella Commissione amministratrice del Forno municipale furono nominati: Presidente, avv. Fabio Celotti; membri effettivi: Luigi Conti, Giovan-

45 Appendice del GIORNALE DI UDINE

A. DEBANS

IL BARONE GIOVANNI

Fra queste placche ne saltava subito all'occhio una più grande delle altre e più forbita. Su di essa non erano scritte che queste due parole:

BANCA LAVANT.

Desinard vi posò sopra lo sguardo per un istante con una dolcissima, intima commozione di allegrezza e incominciò a salire la scala che pareva gli offrisse i suoi gradini fangosi, sudici, infetti.

Non si può certo immaginare quanto sia trascurata la pulizia delle case in alcuni quartieri di Parigi. E' impossibile farsi una idea degli odori senza nome che escono da certe portinerie, delle esalazioni infette delle scale di certe case popolari, dei liquidi inanalizzabili che scendono lentamente da ogni pianerottolo, scalino per scalino, goccia per goccia fino a giungere al pianterreno dove marciscono senza apparente disturbo dei locatari.

Le persone di olfato delicato e sottile ne sono crudelmente offese quando la necessità le costringe a venire in tali luoghi, ma bisogna proprio dire che chi vi è abituato non ne soffra alcun incomodo.

E così pure non deve soffrire alcun incomodo dal contatto dei muri coperti di untume, nè dalla patina vischiosa della ringhiera su cui si attacca la mano di chi ha la imprudenza di appoggiarvisi.

Senza dubbio si può abituarsi a tutto, giacchè questa scala oscura, puzzolente, fangosa, è continuamente corsa in su e ingiù da una folla di persone che ridono, che cantano, che schiamazzano da uomini ben vestiti, da giovanette dalla figura gentile, da strani personaggi dal più eteroclito aspetto.

Desinard montò la scala senza provare la benchè minima ripugnanza. Questa, per lui, era la scala del paradiso. Salì con sveltezza al secondo piano, e aprì una porta su cui era scritto di nuovo: «Banca Laavnt».

La stanza in cui entrò era divisa in due da una griglia di ferro di buon spessore. Due sportellini tagliati nella griglia erano aperti in faccia al visitatore. Su d'uno di essi era stampata la parola: Cassa. Sopra l'altra era attaccato un cartellino di cartone su cui una mano inabile aveva scritto: Sconto.

Quattro sedie miserabili formavano l'intera mobilia della stanza. Le pareti ne erano nude.

Desinard entrando si levò il cappello si passò la mano sinistra sulla pettinatura, si approntò sulle labbra il più amabile dei suoi sorrisi, e si diresse verso un uscio praticato nella griglia.

Prima ancora che egli aprisse la bocca, o facesse un segno, una chiave girò nella serratura e l'uscio si aprì.

Desinard piegandosi un poco, entrò nella parte riservata alla banca Lavant.

— Buon giorno, caro signor Giuseppe; disse col tono acuto dei sobborghi una donna dalle spalle larghe e dal seno esorbitante, che era la signorina Celestina Lavant in persona.

to di rendita.

La signorina Lavant, checchè ne avesse detto Desinard, non viveva punto di rendita.

Essa esercitava la stessa professione del suo amato promesso sposo. Anzi, si può dire, che era questa somiglianza di gusti e di aspirazioni che aveva avvicinate le loro due anime.

A Parigi, malgrado la grandezza della città tutti gli usurai si conoscono fra loro. In poco tempo Desinard era entrato nel banco e aveva potuto far la conoscenza di tutti i suoi concorrenti.

Se gli usurai non sono rari, viceversa pochissime sono le usuraie.

Celestina Lavant interessò ben presto la curiosità del buon Desinard. Cercò e trovò un pretesto per poter andare a farle una visita, e fu ricevuto colla più espansiva affabilità.

Durante il colloquio egli si accorse che Celestina era una donna di testa, senza pregiudizii e senza scrupoli. — Più di una volta essa uscì con alcuni aforismi sull'arte dell'arricchire, che provavano luminosamente l'indipendenza delle sue idee e del suo cuore. Solo un prudente rispetto del codice temperava le audacie delle sue speculazioni commerciali.

Come l'abbiamo fatto comprendere in altre occasioni, Desinard aveva una pronunciatissima tendenza alla vita casalinga. Egli sentivasi predestinato alle dolci emozioni della famiglia.

Per essere felice al completo non gli mancava che una donna la quale acconsentisse a divenire la compagna della sua vita. Domandò la mano della signorina Lavant e gli fu accordata.

Celestina forse non era tanto quanto la Dea di Pafo ma era dotata di altre solide qualità. Non si poteva mettere in dubbio la sua sfrenata passione per il denaro.

Inoltre essa possedeva una lunga esperienza di tutte le tariffe di sconto in uso fra gli usurai e benchè Desinard avesse delle eccellenti disposizioni, era donna da dargli dei punti.

In quello stesso giorno Celestina gli aprì nuovi orizzonti di speculazione. Egli si era appena seduta e prepaarvasi a rivolgerle un magridale che aveva composto strada facendo. Ma essa non gliene diede il tempo.

— Signor Giuseppe, disse prima che egli avesse aperto bocca, fra i vostri clienti non ci sarebbe un tal Jamain?

Dal momento che si trattava di affari Desinard lasciò la maschera di amante per riprendere la sua fisonomia d'imbroglione e rispose:

— Jamain... sì. Gli ho prestato un mese fa sei luigi me li ha restituiti ieri l'altro. Un cliente di cui sipuò fidare.

— Pessimo cliente interruppe Celestina. E' un uomo perduto.

— Come?

— Sono io che gli ho presati i denari per pagare la vostra cambiale.

— Voi... Celestina! voi avete fatto questo per me! — esclamò Denisard tutto commosso da questa prova di tenerezza.

ni Bissattini, rag. Mario Agnoli e Giovanni Tonini.

Membri supplenti: Domenico Del Pup e Luigi Gregorutti.

Istituto Nazionale Uccel... A rappresentante del Co... Consiglio direttivo venne ... l'avv. nob. dottor Ant... dott.

Patro... scolastico. A rappresentarl... del Comune nel Consiglio di Amministrazione furono nominati: la signora Francy Fracassetti e il cav. Attilio Pecile.

Un telegramma all'on. Girardini

Dopo la seduta venne spedito il seguente telegramma:

Deputato Girardini *ROMA*

Consiglio Comunale solennemente affermando la invincibile concordia di tutti i cittadini per la difesa della Patria e della civiltà plaudendo all'opera della Deputazione Friulana m'incarica esprimere sensi di rinnovata fiducia a Lei nostro amato illustre rappresentante vigoroso assertore propugnatore dei sacri diritti italici.

sindaco: *Pecile*

Il telegramma della Deputazione friulana

Al Presidente della Deputazione Provinciale ed al Sindaco di Udine è ieri notte pervenuto il seguente telegramma:

« Presidente Deputazione Provinciale - UDINE — *Con animo ancora vibrante magnifica dimostrazione assemblea nazionale, salutiamo nel nostro Friuli la terra sacra donde l'Italia muoverà verso le sue maggiori fortune.* — Morpurgo, Girardini, Rota, Chiaradia, Hierschell, Ancona, di Caporiacco, Ciriani, Gortani ».

A questo telegramma il Presidente della Deputazione ha risposto oggi col seguente:

« On. Deputati al Parlamento, della Provincia del Friuli — *Friuli, fiero di essere la terra sacra donde l'Italia muoverà verso i suoi nuovi radiosi destini, vi si accinge con animo sereno ed anelante, sente la prossima felicità di una patria madre di tutti gli italiani, e saluta nei suoi rappresentanti politici gli interpreti sinceri di questa fede che suscita, di questa certezza che infiamma.* — Presidente Deputazione Provinciale: *Spezzotti* ».

Il Sindaco comm. dott. Pecile, ha risposto come segue:

« Onorevole Barone Morpurgo, Deputato al Parlamento - ROMA.

« *Profondamente commosso patriottico augurale saluto che Deputazione Friulana rivolge alla nostra terra, ringrazio a nome di Udine, che mai come oggi si è sentita più fidente, più sicura, più serena. Ossequi.*

Pecile, Sindaco ».

I nostri studenti

In una riunione tenuta ieri gli studenti del Liceo di Udine hanno deliberato di offrire alle autorità la loro opera durante la guerra. Un loro rappresentante, lo studente Beniamino Morpurgo, si recò ieri dal Presidente della Deputazione Provinciale ad offrire questo loro generoso e coraggioso concorso. E la stessa offerta venne fatta al sindaco della città.

Quest'atto degli studenti del Liceo, che sarà certamente seguito da quelli dell'Istituto, offre una nuova testimonianza dei nobili sentimenti che anima la gioventù friulana e noi le mandiamo la più affettuosa parola di gratitudine fraterna.

Ambulatorio comunale

Oggi si apre il nuovo Ambulatorio Comunale per le malattie celtiche in via Teobaldo Ceconi.

Nella stessa sede comincia pure a funzionare un Dispensario per la profilassi delle infezioni celtiche, sovvenzionato dal Governo.

*

L'Ambulatorio (che finora si trovava nell'edificio del Tribunale) è un bel fabbricato che si trova dietro all'ambulatorio dei bambini. Consta di due piani con vaste sale di visita, sale per operazioni chirurgiche, ecc. ecc. tutte benissimo arieggiate, e costruite coi sistemi più moderni. Vi è pure annesso un bel giardino.

Il nuovo edificio costa circa lire 28 mila, delle quali lire 1000 vennero date dal Governo, in seguito al vivo interessamento del comm. Giardina, ispettore governativo.

L'edificio venne costruito dall'imprenditore signor Massimo Bierti sui piani eseguiti dall'ing. Tonizzo.

Cucina popolare

Il Presidente della Cucina Popolare sente il dovere di pubblicamente ringraziare il signor G Ridomi per il suo atto munifico di somministrare gratuitamente la quantità di ghiaccio occorrente alla Cucina Popolare durante tutto il periodo estivo.

Teatro Sociale

NOVO CINE

Questa sera nuovo programma grandioso:

1° « Napoli pittoresca » dal vero.

2° « Falso telegramma »: dramma emozionante in 4 atti.

3° « Bobino rincasa tardi »: scena comicissima.

Il teatro si apre alle ore 18.

Cinema Italia

Sala Cecchini

Programma eccezionale per sabato 22 e domenica 23 maggio 1915:

« La piccola detective ». — Questo grandioso dramma poliziesco, ha suscitato il massimo entusiasmo nei principali cinematografi del mondo. — Serie d'oro della rinomata casa « Aquile Film » di Torino.

« Concorrenza spietata » comica.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

L'entusiasmo del popolo romano per il Re

La grande dimostrazione di iersera davanti al Quirinale

Atto villano contro il cav. Bollati — La vigilia alle frontiere

In Campidoglio

La seduta del Consiglio comunale

ROMA, 21. — Oggi alle ore 17 si è riunito il Consiglio comunale di Roma in seduta solenne.

Enorme folla gremisce l'aula tutta imbandierata. Dal balcone centrale è esposta la bandiera nazionale. Il tricolore sventola anche sulla torre capitolina. Dalle finestre del palazzo senatorio, da quelle dei conservatori, e da quelle dei musei pendono gli arazzi. Tra il pubblico brillante delle tribune si notano numerosi garibaldini, molte signore portanti appuntate sul petto coccarde dai colori nazionali. Grande folla gremisce la Piazza del Campidoglio.

Il Sindaco entra nell'aula alle 17.10 salutato da garndi applausi. Tutti i consiglieri, di cui alcuni in divisa militare, ed il pubblico, sono in piedi.

Il discorso del sindaco

Il Sindaco, principe Colonna, pronuncia un patriottico discorso. Rileva che da quando Roma si ricongiunse all'Italia, il Campidoglio non vide mai più solenne adunanza. Oggi il popolo italiano volge a Roma lo sguardo per attingere dalla grandezza delle memorie la fede incrollabile nei suoi destini e nella rivendicazione dei suoi diritti. Non più dissensi, nè discordie. Quando la Patria chiama, un solo sentimento vibra nel popolo nostro: il sentimento del dovere. Questa mirabile fusione dell'anima italiana rinnovellata, abbia su questo sacro colle la più solenne consacrazione.

Il sindaco accenna al dispaccio del Re per la cerimonia di Quarto. Indi continua: « Sul Campidoglio, ai piedi del monumento del Gran Re, Roma attenderà le invitte bandiere delle nostre legioni vittoriose, il giorno in cui tutta l'Italia sarà degli italiani. A questo giorno auspichiamo con animo pieno di fede e di entusiasmo, gridando: Viva l'Italia! Viva il Re!

Il discorso del Sindaco fu interrotto da frequent iacclamazioni ed accolto alla fine da una lunghissima ovazione.

Quindi il Sindaco fa alcune dichiarazioni. Espone i vari provvedimenti presi insieme ai suoi colleghi, quando apparve imminente l'ora decisiva, assicurando la pronta esecuzione dei lavori edilizi, organizzando un grande comitato cittadino per la mobilitazione civile. Chiamato a servire la Patria in altro campo, rassegna il mandato, augurando non lontano il giorno in cui potrà ritornare per dire con animo pieno di commozione tutte le glorie del nostro esercito. (*Nuove acclamazioni entusiastiche coronano il discorso del sindaco*).

Parla poscia il consigliere Santucci, inviando al sindaco, che parte per il campo dell'onore, portandovi l'augurio del nome di Roma, il saluto augurale della rappresentanza comunale. Prega il Consiglio di respingere le dimissioni del sindaco.

Parlano nello stesso senso i consiglieri Bruchi, il senatore Marchiafava, il consigliere Conelli, il senatore Lanciani.

Il Consiglio non accetta le dimissioni del Sindaco (*vive acclamazioni*).

Su proposta del consigliere Leinardi, accolta da entusiastici applausi, si delibera che le persone riunite in corteo accompagnino il Sindaco e il Consiglio al Quirinale.

La grande dimostrazione al Quirinale

Il Re e la Regina ringraziano

Un imponente corteo, preceduto dal gonfalone di Roma, dalla Giunta, dal Consiglio comunale, discende dal Campidoglio. In Piazza Venezia l'immensa folla dei dimostranti passa sotto l'ambasciata d'Austria presso il Vaticano, seria e dignitosa, senza emettere nessun grido di abbasso. Si grida: Viva l'Italia! Viva il Re!

I dimostranti, per via Nazionale, si recano in Piazza del Quirinale già gremita di migliaia di persone, attendenti la grande dimostrazione.

Alle 18.25, il gonfalone di Roma, attorniato da altre bandiere, fra cui quelle dei paesi irredenti, oltrechè quelle d'Inghilterra, di Francia e del Belgio, entra in piazza.

Il corteo è accolto da un formidabile applauso e da grida di: Viva il Re! I valletti dispongono sul balcone del palazzo reale il tappeto di velluto rosso.

Subito il Re, la Regina, il principe di Piemonte, le principessine Jolanda, Mafalda e Giovanna appaiono al balcone. Nello stesso tempo il valletto issa al balcone la bandiera nazionale.

La folla accoglie la famiglia reale con un'altissima ovazione, gridando: Viva il Re - Viva l'Italia! Viva la Regina! Si agitano tutti i cappelli, si sventolano migliaia di fazzoletti. Centinaia di persone grementi le finestre del ministero degli esteri si associano alla dimostrazione.

Entusiasmo indescrivibile

Il Re saluta il popolo col berretto, la Regina e le principessine s'inchinano, mentre il principe ereditario agita il berretto alla marinara. E' un momento indescrivibile. L'entusiasmo è al colmo. Il Re è sorridente.

Il sindaco con la Giunta ed il Consiglio entra al Quirinale. Poco dopo si issa ai balconi del palazzo reale il gonfalone di Roma, e subito compare la famiglia reale col sindaco e la Giunta. Gli applausi si ripetono scroscianti. Il sindaco grida: Viva il Re!

Il Sovrano grida: Viva l'Italia! La ovazione si fa più intensa e dura un quarto d'ora. Si cantano l'inno di Mameli e gli altri inni patriottici.

Quindi il Re si ritira, ma nuovi applausi lo richiamano nuovamente al balcone. Il Re si mostra ancora al popolo. Mentre le bandiere delle città irredente sono fatte schierare sotto il balcone, il Re e la famiglia reale si ritirano.

Le manifestazioni davanti le ambasciate

All'entrare del sindaco e della giunta nel salone del Quirinale il Re li ringraziò per la grandiosa manifestazione del popolo dicendo: « Voi dal Campidoglio mi avete portato tutto il popolo di Roma!

Un assessore disse: « Per la vostra grandezza Maestà! »

Il Re rispose: « Per la grandezza della patria ».

Indi il Re ricevette i consiglieri e strinse la mano a tutti.

Il rettore universitario Tonelli portò al sovrano il saluto degli studenti. Il Re rimase soddisfatto e pregò Tonelli a ringraziarli.

Alle ore 19 il sindaco e i rappresentanti lasciarono il Quirinale.

I dimostranti si recarono a salutare le ambasciate inglese, francese, belga e russa.

Dall'ambasciata russa i dimostranti si recarono sotto la legazione serba e vi fanno una calda dimostrazione di simpatia. Il ministro risponde alle acclamazioni sventolando il fazzoletto. Poscia stacca dalle aste i drappi della bandiere italiana e serba e li getta sulla folla plaudente dicendo che essi simboleggiano l'unione che vi sarà fra breve fra i popoli italiano e serbo. Dopo avere rinnovato l'acclamazione sotto la legazione del Montenegro i dimostranti si sciolsero al canto degli inni patriottici.

Insulto all'ambasciatore italiano nelle vie di Berlino

Le scuse fatte dai ministri

BERLINO, 21. — *Questa sera un individuo, correndo dietro l'automobile aperta in cui si trovava il regio ambasciatore d'Italia cav. Bollati, tolse il cappello a quest'ultimo con un colpo di bastone.*

Il presidente della polizia si recò personalmente all'ambasciata d'Italia per la relativa inchiesta.

Von Jagow, segretario di Stato agli affari esteri, scrisse subito al cav. Bollati una lettera nella quale gli esprimeva le sue più vive scuse ed il suo profondo rincrescimento.

Il cancelliere dell'impero von Bethmann Hollweg mandò al regio ambasciatore il suo aiutante di campo per manifestargli gli stessi sentimenti. (Stefani)

La Svizzera ha accettato la protezione degli interessi italiani in Germania

BERNA, 21. — *Per l'eventualità di rottura di relazioni, il Governo germanico ed il Governo italiano richiesero al Governo svizzero se avrebbe voluto assumere l'incarico della protezione degli interessi germanici in Italia e italiani in Germania.*

Il Consiglio federale ha risposto accettando. Nel dare di ciò comunicazione al regio ministro italiano a Berna, il Governo svizzero ha usato le più cortesi espressioni. (Stefani)

I deputati socialisti e la guerra

Invito al proletariato a collaborare alla causa nazionale

ROMA, 21. — Il *Giornale d'Italia* pubblica:

« Il gruppo dei deputati socialisti ufficiali si è riunito stasera in una sala di Montecitorio.

Dopo avere inteso il pensiero della direzione del partito, portato da Costantino Lazzari, il gruppo ha deliberato, fra l'altro, di diramare a tutte le sezioni una circolare per invitarle a mettersi a disposizione del Governo per l'assistenza civile e per l'assistenza alle famiglie dei richiamati.

La riunione — soggiunge il *Giornale d'Italia* — continua ancora mentre andiamo in macchina e non è improbabile che si decida anche di pubblicare un manifesto nel quale si invita il proletariato a collaborare alla causa nazionale.

Consiglio dell'ambasciatore nord-americano a Berlino ai suoi connazionali in Germania

BERLINO, 21. — *L'ambasciatore degli Stati Uniti, Gerald, riceve un numero incalcolabile di lettere di compatriotti che gli domandano che cosa devono fare.*

L'ambasciatore risponde a tutti che se i loro affari glielo permettono, devono lasciare la Germania immediatamente, benchè nulla attualmente turbi le buone relazioni dei due paesi.

—A Washington — egli aggiunge — si sarà loro grati, se ritorneranno in America.

Un nobile telegramma al presidente della Lega rumeno-italiana

ROMA, 21. — La presidenza della lega italo-romena ha inviato a Filippesch presidente della lega rumena-italiana a Bucarest il seguente telegramma:

« Nel giorno memorando in cui il parlamento italiano, interprete del pensiero nazionale, acclama al compimento degli storici e fatali destini della patria l'anima d'Italia si rivolge alla sorella Rumania, confidando che nell'ora suprema non mancherà all'appello del sangue nobilissimo comune e nel nome immortale di Roma sarà con noi per l'eterna gloria e grandezza dei due popoli ».

Per la presidenza della lega italo-ruena Ammiraglio Bettolo, Principe Scalea, Deputato Artom.

I doganieri austriaci si ritirano anche dai confini del Trentino

ROMA, 21. — Il « Giornale d'Italia » ha da Brescia:

Ieri mattina i doganieri austriaci distaccati al confine montuoso del Caffaro si ritirarono oltre il cerchio dei forti di Storo e di Condino.

I corpi di guardia del Ponte Caffaro e di Lodrono per ordine delle autorità austriache, dopo aver aperto i cancelli del ponte hanno preso la medesima direzione, distruggendo le comunicazioni telegrafiche e telefoniche, nonchè i fili della luce elettrica.

La popolazione è stata consigliata a ritirarsi con la massima celerità.

Il ponte del Caffaro fu minato dagli austriaci ed alle operazioni furono adibiti due operai trentini.

Sembra altresì certo che gli austriaci sopra un piccolo ponte situato alla sinistra dei forti abbiano posto due pezzi d'artiglieria.

Una grande manifestazione patriottica a Torino

TORINO, 21. — La città è imbandierata è molto animata. Il voto della Camera è accolto con entusiasmo. Affissero patriottici manifesti inneggianti al governo e alla concordia nazionale il sindaco, l'Unione Liberale Monarchica, il gruppo nazionalista, la « Trento e Trieste », la « Dante Alighieri », alcuni gruppi di cittadini, i comitati di preparazione. Molti telegramma si inviarono da associazioni al capo del governo.

Dottor Isidoro Furlani Direttore

Giovanni Minighini gerente respon.

Stabilimento Tipografico Friulano

Alle ore 14 ant. di ieri, munita dei conforti religiosi, nell'età di soli 44 anni, spirava serenamente nel bacio del Signore.

VENTURINI ITALIA LAZZARINI

Il marito e figli con vivo dolore ne danno il triste annuncio.

UNA PRECE

I funerali seguiranno oggi 22 maggio, partendo dall'Ospitale civile, alle ore 3 pomeridiane.

Udine 22 maggio 1915.